BOLLETTINO SALESIANO

RIVISTA DELLA FAMIGLIA SALESIANA
ANNO 100 - N. 24 - DICEMBRE 1976
Spediz. in abb. post. - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

... Rendere i Cooperatori sempre più coscienti della loro identità:
- che cosa Don Bosco ha voluto che essi fossero;
- che cosa la Chiesa vuole che essi siano;
- a quali impegni sono invitati ...

1876 CENTENARIO dell'ASSOCIAZIONE
1976 e del COOPERATORI REGOLAMENTO

SPECIALE
DOCUMENTI





Riflettere sulle CONCLUSIONI del Congresso e del Convegno Giovanile e passare all'attuazione



STRENNA
del Rettor Maggiore
per L'ANNO 1977

La Congregazione Salesiana celebra quest'anno il 21° Capitolo Generale della sua storia, a un secolo esatto dal primo Capitolo indetto dallo stesso Don Bosco.

In questa significativa circostanza i Salesiani sono invitati a verificare l'efficacia del « rinnovamento della Congregazione » loro richiesto dal Post-concilio, alla luce della grande riflessione che la Chiesa sta compiendo sul fertile tema dell'Evangelizzazione.

Ritengo quanto mai benefico estendere quest'anno a tutti i membri della Famiglia Salesiana l'invito a verificare il loro impegno di

ANNUNCIARE IL CRISTO E RENDERGLI TESTIMONIANZA CON LA VITA

Singoli e gruppi della nostra Famiglia, cercheremo insieme di assolvere questo impegno, nella prospettiva oggi più attuale che mai del progetto apostolico di Don Bosco.

DON LUIGI RICCERI
Rettor Maggiore

CAPODANNO 1977 - GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

SE VUOI LA PACE DIFENDI LA VITA

«E AL PAPA VOLETE BENE?»

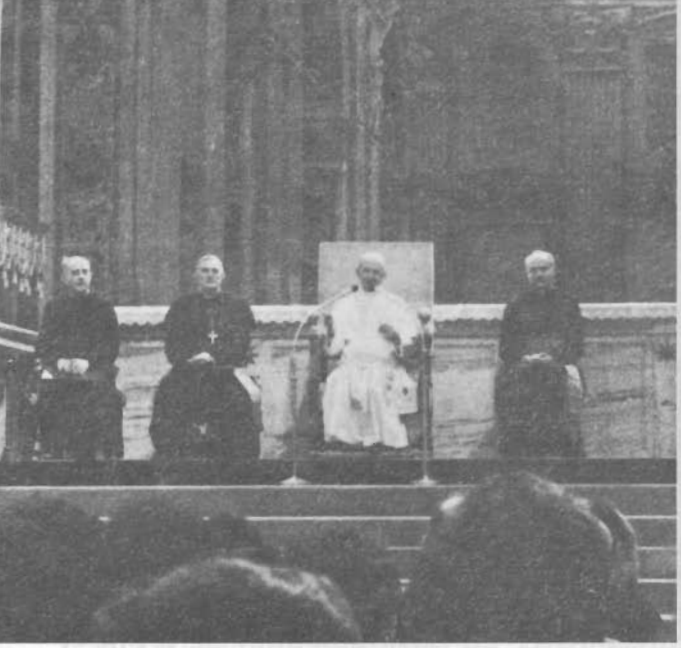
LA NOSTRA RISPOSTA NON POTEVA ESSERE CHE UNA SOLA: UN SI' DETTO A PIENI POLMONI, MA SOPRATTUTTO A PIENO CUORE

Un'ora di paradiso l'Udienza Pontificia: mentre Paolo VI ci confermava nella fede e nella vocazione salesiana, noi, con l'omaggio della nostra fedeltà reso caldo da un entusiasmo incontenibile, Lo abbiamo confortato e sostenuto nella sua difficile missione.

Alla Messa del Rettor Maggiore all'Altare della Confessione in San Pietro, il 3 novembre u.s., eravamo in tanti: i partecipanti al Congresso Mondiale e al Convegno Europeo dei Giovani CC. — oltre seicento — e circa tremila altri Cooperatori venuti da ogni parte d'Italia.

Terminato il divin sacrificio il Papa, con un gesto insolito, segno di particolare benevolenza, è sceso in San Pietro e ci ha parlato come un padre parla ai suoi figli.





Più che discorso, un colloquio a tu per tu

(Ecco il testo delle parole del Papa, direttamente dal registratore).

(*applausi - Cristus vincit...*).

(*Diamo inizio all'udienza facendo con il Santo Padre il segno della croce: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen*).

« Ecco l'udienza che ci riempie di grande gioia, che noi abbiamo stamani, sia pure per un breve momento, ma un momento tutto e solo per voi (*applausi*) **per voi,** Cooperatori Salesiani provenienti da ogni parte del mondo! **Dovremmo parlare le lingue di tutti per farci seguire, ma pensiamo che il cuore e l'anima aperti dei Cooperatori Salesiani sapranno comprendere e poi tradurre nelle loro rispettive lingue la nostra parola.** Salutiamo con voi, **attenti!,** il Rettor Maggiore della Società Salesiana, Don Luigi Ricceri, (*applausi*), il quale con i suoi benemeriti religiosi, **con i suoi Confratelli, e con tutti quelli che lo seguono e lo sostengono,** può ben andare fiero della vitalità, del numero, dell'efficenza della Famiglia spirituale che voi formate, raccogliendo l'eredità e le consegne di San Giovanni Bosco. E salutiamo voi, nonché tutte le Associazioni che **voi** rappresentate davanti ai nostri occhi, **con le parole di San Paolo:** « Gaudium meum et corona mea » (*Fil.* 4,1).

Davvero ci sentiamo circondati da una famiglia, ci sentiamo circondati da una grande moltitudine che vive nell'unità, e che sente la fratellanza cristiana. Vi volete bene fra di voi? (*Sì... - applausi*). **Siete contenti?** (*Sì!... - applausi*). **E volete bene a Don Bosco?** (*Sì... - applausi*). **Questa risposta mi autorizza a fare un'altra domanda: « E al Papa volete bene? »** (*Sì!... - applausi*).

Figli carissimi, sappiamo che siete qui convenuti in occasione del Centenario dell'approvazione pontificia della vostra grande Associazione, concessavi dal nostro Predecessore Pio IX di venerata memoria. **Voi avrete conosciuto tutta la storia di questa vostra grande Famiglia di Cooperatori e quindi non facciamo che rievocarne il titolo per sentire dietro a noi tutta una grande attività, tutta una grande massa, una massa non informe, una moltitudine, una folla, vorremmo dire, un popolo di Cooperatori Salesiani.** E noi siamo felici di potere ora accogliervi a tale ambito traguardo, **dopo 100 anni.** Se lunga e feconda è già stata l'esistenza della vostra istituzione, noi desideriamo incoraggiarvi nel nome del Signore a protendervi in avanti verso la strada che ancora la volontà di Dio vi riserva da percorrere, secondo l'impulso del vostro Santo Fondatore. Al tempo stesso vi esortiamo **a conservare** l'entusiasmo della vostra vita cristiana e salesiana, assicurandovi che la Chiesa è con voi perché voi siete con la Chiesa (*applausi*). **Ora vorremmo fare a questo punto un giro d'orizzonte per guardarci intorno e vedere dove sono i Salesiani nella Chiesa. Voi siete in tutti i continenti dove la Chiesa è diffusa. Avete preso le dimensioni della Chiesa stessa e noi sappiamo e dobbiamo davvero assicurarvi del bene che la vo-**

stra Famiglia salesiana rende alla Chiesa e all'umanità. E' quindi ad una grande istituzione che voi siete iscritti, e questa vostra definizione, Cooperatori, acquista il suo vero significato. Voi siete solidali, voi siete amici, voi siete della Famiglia, voi avete quello che dovremmo desiderare da tante altre istituzioni ecclesiastiche e cioè la continuità. Sappiamo che voi siete quasi tutti exalunni dei Salesiani, vero? E questa fedeltà alla vostra radice educativa, pedagogico-professionale ecc., è una delle prove, è uno dei distintivi, che la Famiglia salesiana davvero porta un contributo d'esempi e di opere incalcolabilmente prezioso.

In nome di Cristo che adesso noi umilmente, ma vorremmo dire con pienezza d'ufficio, rappresentiamo, vorremmo dire: Grazie a tutta la Famiglia Salesiana (*applausi*)... alla Famiglia salesiana e in special modo, tra voi, ai numerosi delegati al Congresso Mondiale dei Cooperatori Salesiani, rappresentanti, voi lo sapete, di ben 560 "Centri" di 40 Nazioni, siete come una specie di Società delle Nazioni, e il gruppo dei Giovani Cooperatori riuniti per il loro primo Convegno Europeo (*applausi*).

Noi scorgiamo in voi forze vive e generose al servizio della Chiesa universale e delle Chiese locali, in spirito di autentica testimonianza cristiana, e per la lievitazione spirituale, morale, ed anche umana della società presente. Sappiate che contiamo su di voi e sulla vostra cooperazione; facciamo assegnamento su di voi. Voi potete dire: "Il Papa non ci conosce, cosa sa lui di noi?!". Ebbene, invece, riuniti in questa vostra tessitura che vi fa una unità intorno alla formula, intorno alla figura di Don Bosco, vi conosciamo tutti e di tutti chiediamo noi stessi la cooperazione. Non è soltanto il Rettor Maggiore che chiede: siate cooperatori della nostra Famiglia salesiana. Io mi unisco a lui e vi dico nel nome di Cristo: siate con noi, cooperate, lavorate così che siate veramente impegnati in una formula che vale la pena di fare propria e dà certamente la garanzia del premio divino (*applausi*).



E sappiate che questo lo diciamo, non possiamo tacerlo, anche con un certo grado di parentela che noi possiamo avere con voi. Abbiamo avuto un cugino a noi carissimo che è stato 17 anni, forse lo sapete, a Macau, nella vostra missione della Cina, e poi andò in Brasile mandato là, e improvvisamente mancò a questa vita ancora giovane, tanto pieno di vita e tanto entusiasta della sua appartenenza alla Famiglia salesiana. Non dico di altri rapporti personali che pure alla vostra Famiglia mi congiungono. Ancora ripeto la mia compiacenza per essere fra voi e per avere il titolo... una volta in pienezza, nell'invitarvi ad andare avanti ad essere fedeli, a moltiplicare la vostra attività, a essere ripagati, direi, della stessa gioia che dev'essere nel vostro cuore, sapendovi cooperatori di questa grande impresa civile, religiosa, missionaria che è la famiglia di San Giovanni Bosco.

Noi vi diciamo questo con le parole che San Paolo diceva in una delle sue lettere per i Colossesi: « Ecco, ecco quanti hanno cooperato con me per il Regno di Dio e mi sono stati di consolazione » (*Col.* 4,11). Grazie, figlioli.

E ora, per confortarvi nei vostri impegni ecclesiali e civili, e per invocare sulla vostra missione l'assistenza fecondatrice del Signore, impartiamo la nostra benedizione Apostolica a voi tutti, ai benemeriti responsabili della vostra Associazione, e in particolare al caro e venerato Rettore Maggiore, ed all'intera e diletta Società Salesiana.

Però voi avete ascoltato la Messa, qui, non è vero? Ebbene, non volete dire ora una preghiera anche con me? (*Sì!*) Un Padre nostro? (*Sì!*) e un'Ave Maria? (*Sì!*) E allora la mia benedizione sarà tanto più cordiale e ricca, e, speriamo con l'aiuto di Dio, più efficace.

Siccome sono presenti diverse nazioni allora diremo il Padre nostro in latino. Pater noster... Ave Maria... (*Segue benedizione*) (*Applausi - « Giù dai colli... »*).

(*La parte in neretto è stata pronunciata dal Papa in forma spontanea, in dialogo assai familiare. La restante fa parte del discorso ufficiale come è stato poi pubblicato da* « L'Osservatore Romano » *del* 4-11-1976).

LE CONCLUSIONI DEL CONGRESSO MONDIALE

Sono i risultati di tanti voci della base più sensibile e aperta ad un impegno nel mondo; sono soprattutto un appello a fare sul serio.



L'IMPEGNO DEL COOPERATORE NELLA FAMIGLIA

Il Congresso ha rilevato che nei vari paesi in cui operano i Cooperatori Salesiani (=CS) la famiglia vive, ove più ove meno, in una situazione di « cambio » che presenta i seguenti caratteri:

1) si sta affermando un tipo di famiglia « nucleare » che deve costruirsi da sola, più o meno isolata, con possibilità di una più intensa vita impersonale e con il rischio dell'isolamento;

2) si stanno modificando i rapporti tra i membri della famiglia e ci si muove verso un effettivo riconoscimento della sostanziale uguaglianza dell'uomo e della donna in rapporto alla « paternità responsabile », all'educazione dei figli e alla conduzione della famiglia in generale;

3) si sta modificando il rapporto genitori-figli; il numero dei figli tende a ridursi e questi tendono a diventare il centro di interesse dei genitori e ad avere una sempre maggiore partecipazione alle decisioni della famiglia, costringendo i genitori a ridefinire i loro ruoli tradizionali;

4) la sessualità viene percepita come un fenomeno umano positivo: ciò fa sì che le nuove generazioni appaiano meno rigide di fronte ai rapporti prematrimoniali, a legislazioni favorevoli all'aborto e al divorzio e, in generale, a una morale sessuale permissiva;

5) si sta passando da sistemi sociali di « assistenza » alla famiglia a sistemi sociali che si prefiggono di procurare la « sicurezza » della famiglia da un punto di vista economico, educativo, assistenziale, culturale e religioso;

6) i vari « modelli » di sviluppo sociale, gestiti dalle diverse forze politiche, economiche e socio-culturali, specialmente attraverso i mass-media, mettono in crisi molte famiglie, ne minacciano l'unità e la valida crescita;

7) a livello ecclesiale, la famiglia è al centro di un insegnamento ricco e illuminato del Papa e dei Vescovi: esso ne mette in evidenza il valore umano e cristiano; sottolinea le nuove possibilità e responsabilità che ha la famiglia cristiana nel far propri i valori che gli offre l'attuale situazione; rimarca anche l'esigenza di una lotta ardua e costante contro i mali morali e sociali che minacciano la famiglia cristiana.

Tutto questo si ripercuote nella famiglia del CS e sul suo impegno cristiano e salesiano per i problemi familiari.

In considerazione di questa situazione, il Congresso indica gli impegni oggi più urgenti del CS:

I. IMPEGNO DEL COOPERATORE NELLA SUA FAMIGLIA

L'impegno di ogni CS per fare della sua famiglia una « Chiesa domestica » in cui si vive lo spirito e il sistema educativo di don Bosco è fondamentale, se vuole poi evangelizzare altre famiglie.

Perchè il CS possa assumere nella sua famiglia i valori indicati dalla Chiesa ed emergenti nei vari contesti sociali, e perchè possa superare le non poche difficoltà che ad essa provengono, ad es. dai modelli « laicisti » di famiglia, dall'influsso dei mass-media, dalla conflittualità tra genitori e figli, dalla mancanza di tempo, occorre che:

1) Nella famiglia del CS i rapporti tra genitori e figli siano improntati a una profonda « comunione di vita » che sia trasparenza del Vangelo che vuole annunciare: quindi, disponibilità al dialogo, alla comunicazione vicendevole per fare propri i valori presenti tanto nei genitori che nei figli, per verificare insieme i messaggi provenienti dal mondo circostante.

2) I genitori riservino il tempo necessario per consumare insieme i pasti, per pregare insieme e per il divertimento comune. Partecipino alla vita delle istituzioni educative a cui inviano i loro figli per poterne essere educatori cristiani, validi e aggiornati.

II. IMPEGNO DEL COOPERATORE PER LA FAMIGLIA

Tra le iniziative apostoliche che i CS sono chiamati a svolgere in maniera prioritaria, portandovi lo spirito di don Bosco, il Congresso indica le seguenti:

1 - Iniziative di aiuto e sostegno alla famiglia:

— Prestare un servizio cristiano e salesiano prioritario alle famiglie degli operai, alle famiglie divise o in difficoltà, con iniziative varie di assistenza, di consulenza, di aiuto ai figli, specialmente se esposti alla delinquenza.

— Tenere corsi, riunioni, incontri per preparare, da un punto di vista umano e cristiano, i futuri sposi e per favorire la formazione permanente dei genitori.

— Iniziare (dove non ci sono) o sostenere (dove ci sono) le iniziative formative di appoggio alle giovani coppie.

Inserirsi in « gruppi familiari » o crearne di nuovi e promuovere, dove lo si ritiene opportuno e proficuo, l'esperienza dei « Focolari Don Bosco ».

— Inserirsi nei « consultori familiari » (dove ci sono) oppure crearne di nuovi (dove non esistono), per aiutare i giovani a superare i loro problemi specialmente sessuali e per offrire un servizio qualificato su quanto concerne la vita matrimoniale, con particolare riferimento al proble-

ma della « paternità responsabile » e a quelli della « pianificazione della famiglia ».

2 - Iniziative di difesa della famiglia

— Operare in organismi civili, sociali, culturali e politici per promuovere, in una prospettiva cristiana, un valido statuto della famiglia.

— Operare nel mondo sindacale per promuovere iniziative a favore delle famiglie operaie, specialmente se in difficoltà.

— Inserirsi in gruppi civili ed ecclesiali, ai vari livelli (provincia, quartiere, diocesi, parrocchia), per difendere, con altri gruppi, la famiglia contro la pressione esercitata dai modelli « laicisti » imposti dai mass-media, contro una legislazione e una mentalità favorevoli al divorzio e all'aborto, contro la pornografia e la droga.

III. IMPEGNO DEL COOPERATORE PER LA SUA FORMAZIONE FAMILIARE

In considerazione della situazione di « cambio » sopra segnalata e della mancanza di una adeguata formazione da molti rimarcata, e perchè il CS possa vivere in modo cristiano e salesiano la sua vita di famiglia e irradiarla efficacemente nel suo apostolato, il Congresso:

— **Ribadisce** l'assoluta importanza che i CS siano formati da un punto di vista umano, morale e socio-politico, in maniera rispondente alle loro necessità specifiche e alle loro esigenze attuali, attraverso un'adeguata conoscenza dell'insegnamento del Papa e dei Vescovi sulla famiglia, e mediante uno studio e una pratica aggiornata dello spirito salesiano e del metodo educativo di Don Bosco.

— **Incoraggia** le iniziative in atto che mirano a sostenere i fidanzati e le giovani coppie di CS per aiutarli a continuare la loro missione salesiana nella famiglia e nell'Associazione; le iniziative di solidarietà tra coppie e famiglie di CS in vista della loro formazione permanente.

— **Sottolinea** inoltre l'importanza e l'urgenza che CS qualificati per cultura e per esperienza (professionisti, insegnanti, coppie mature...) s'impegnino nella formazione di altri CS; inoltre l'esigenza di corsi o riunioni per dirigenti CC in vista di un loro lavoro qualificato nei Centri in questo settore della famiglia.

B IMPEGNO DEI COOPERATORI NELLA CHIESA

Il Congresso ritiene che l'impegno dei Cooperatori Salesiani nella Chiesa esiga da loro oggi:

1) una rinnovata coscienza dell'essere Chiesa

2) un amore concreto e operativo verso la Chiesa

3) un efficace inserimento del proprio servizio salesiano nella pastorale della Chiesa locale.

I. ACQUISIRE UNA RINNOVATA COSCIENZA DELL'ESSERE CHIESA

Il Concilio Vaticano II ha dato una rinnovata visione della Chiesa, popolo di Dio; ha valorizzato la figura e il ruolo dei laici attribuendo loro nuove responsabilità; ha messo in luce gli atteggiamenti di solidarietà, di collaborazione e di corresponsabilità che essi devono avere verso la gerarchia. Singoli vescovi e interi episcopati hanno indicato ai laici delle loro Chiese come possono realizzare i loro nuovi compiti nelle situazioni concrete in cui vivono e operano.

Guardando all'attuale situazione dell'Associazione, si nota una carenza notevole nella conoscenza del magistero della Chiesa e delle ideologie laiche che si pongono in alternativa con la concezione cristiana della vita.

In considerazione di tutto questo, il Congresso sollecita tutti i CS ad acquisire un'adeguata conoscenza dei documenti ecclesiali e delle ideologie laiche, nonchè delle esigenze del nostro tempo. A tal fine, oltre le normali attività che l'Associazione svolge per la formazione dei CS (NR 21), suggerisce le seguenti iniziative: incontri, corsi di aggiornamento pubblicazioni e sussidi, utilizzazione dei mass-media con specifica qualificazione degli utenti e la formazione permanente.

II. DIMOSTRARE UN AMORE EFFETTIVO ED EFFICACE ALLA CHIESA

In piena sintonia con la visione conciliare del laico nella Chiesa e con la tradizione lasciata da Don Bosco, il CS deve sentirsi parte viva della Chiesa universale e locale; ne deve essere assiduo e costante difensore anche a costo della sua vita; deve aiutarla e sostenerla, condividerne le gioie e le sofferenze; deve « aderire generosamente al magistero del Papa e dei vescovi e alle loro direttive pastorali » (NR 16) soprattutto in questi tempi in cui Papa e vescovi sono attaccati dall'esterno e dall'interno della Chiesa.

Le maggiori difficoltà che i CS incontrano oggi in questo loro impegno di amore alla Chiesa sono dovute ai pochi contatti diretti

che hanno con i propri vescovi, al fatto di non essere sempre conosciuti ed accolti come CS, cioè come membri della Chiesa locale che hanno un carisma proprio e uno spirito specifico, quello salesiano.

In considerazione di tutto questo, *il Congresso sollecita* i CS ad essere più consapevoli che far Chiesa significa essere fedeli al Papa e ai vescovi secondo lo spirito di Don Bosco, ed essere portavoce efficaci e convincenti della parola del Papa e dei vescovi nell'ambiente in cui si opera. *Auspica* il contatto diretto e ufficiale dell'Associazione con la gerarchia. Suggerisce che venga redatto un documento (da inviare a tutti i vescovi) nel quale venga evidenziata la disponibilità dei CS per « l'inserimento e la collaborazione nelle iniziative a livello di Chiesa locale », specialmente se conformi alla missione salesiana.

III. INSERIRE IL PROPRIO SERVIZIO SALESIANO NELLA CHIESA LOCALE

Il pensiero conciliare sui laici e le successive indicazioni del magistero (in particolare l'*Evangelii nuntiandi* di Paolo VI) esigono dai CS che si sentano direttamente inseriti nella missione della Chiesa, specialmente locale, e responsabili di essa. Nel pensiero di Don Bosco, ripreso nel NR, tale inserimento deve essere realizzato con iniziative corrispondenti alla missione salesiana (i giovani e il ceto popolare) e secondo lo spirito salesiano, che è un dono di Dio per l'edificazione della Chiesa.

Le più gravi e diffuse difficoltà che si rilevano oggi tra i CS sono le seguenti:

1) la mancanza di un'adeguata e aggiornata formazione per specifici apostolati salesiani (educazione della gioventù, catechesi, animazione liturgica, evangelizzazione nel mondo operaio, accostamento dei lontani, capacità di collaborazione in organismi pastorali);

2) la difficoltà a far accettare nella pastorale d'insieme della parrocchia o della diocesi le iniziative specifiche della missione salesiana dei CS e le esigenze inerenti allo spirito di Don Bosco;

3) un insufficiente coordinamento dei gruppi della Famiglia Salesiana (Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Volontarie di D. B, Cooperatori Salesiani, Exallievi) nella pastorale della Chiesa locale e nei suoi organismi operativi, con la conseguente dispersione delle forze apostoliche salesiane.

In considerazione di tutto questo, il Congresso:

1. Propone che i CS, ai vari livelli, escogitino e realizzino una strategia di presenza nella Chiesa locale seguendo l'esempio del Fondatore a cui è costato molto l'inserimento nella sua Chiesa: prendendo parte alle iniziative della parrocchia e della diocesi, senza abdicare alla missione salesiana, o suscitandone di nuove; come animatori di gruppi catechistici, di gruppi biblici, liturgici, assistenziali, sportivi...; da cristiani in grado di assumere le proprie responsabilità e di pagare di persona; conquistandosi la fiducia, la stima e l'interesse di vescovi e parroci e, sull'esempio di Don Bosco, non ritenendo definitivamente chiuse le porte che fossero state già sbarrate. Ciò consentirà di raggiungere i lontani, gli emarginati, gli atei, di costituire oratori, stabili e volanti, anche in zone di periferia e di villeggiatura; di promuovere, anche con corsi di orientamento, le vocazioni sacerdotali, consacrate e laicali, e di partecipare ai consigli pastorali.

2. Sottolinea che le varie esperienze di Famiglia Salesiana (incontri di preghiera, esercizi spirituali, mutua informazione, collaborazione apostolica) rappresentano una manifestazione forte e oggi particolarmente significativa di Chiesa locale.

Fa voti quindi che i vari gruppi della Famiglia di Don Bosco si impegnino efficacemente ad assumere tale comportamento, superando difficoltà e remore, consapevoli che la testimonianza e l'azione congiunta della Famiglia Salesiana possiede una potente carica evangelizzatrice.

3. Richiamando l'orientamento del Capitolo Generale Speciale, **fa voti** che i CS siano inseriti efficacemente nelle opere salesiane che, per mancanza di confratelli religiosi, debbono rinunciare alla loro azione educativa. Prima di decidere la chiusura di un'opera salesiana si discuta la possibilità tramite una commissione locale di studio, di farne continuare il funzionamento attraverso i CS, tenendo presente che in alcune nazioni tale soluzione ha già dato positivo risultato con vantaggio per la Chiesa locale.

C IMPEGNO DEL COOPERATORE NELLA SOCIETÀ

Il Congresso ha ricavato una impressionante positiva e incoraggiante dalle molte iniziative che i singoli CS o gruppi di CS portano avanti per dare un proprio contributo alla grande opera di costruzione di una società più giusta e fraterna nella linea indicata da Don Bosco.

Ha preso rinnovata consapevolezze che Papa e Vescovi hanno elaborato in questi ultimi anni un ricco corpo di orientamenti sociali: la *Mater et Magistra*, la *Gaudium et Spes*, la *Populorum pro-*

gressio, l'*Octogesima adveniens*, i documenti del *Sinodo episcopale* del 1971 et del 1974, l'*Evangelii nuntiandi* e numerosi documenti delle Conferenze episcopali sull'impegno socio-politico dei laici. Ha constatato con gioia che tali orientamenti sono stati recepiti nel NR ai numeri 4, 8, 10, 16, 20.

D'altra parte, si è reso conto, con sano realismo salesiano, del divario che tuttora esiste nell'Associazione tra ciò che si fa e quanto è richiesto dalle situazioni pur differenti da paese a paese: carente sensibilizzazione alla gravità dei problemi attuali; interventi per lo più di singoli e di tipo prevalentemente caritativo-assistenziale; carenza di una presenza qualificata di CS dove è possibile eliminare le cause delle attuali ingiustizie sociali; mancanza di un adeguato sostegno a singoli e a gruppi di CS da parte dell'Associazione.

Tra le difficoltà di maggiore rilievo che i CS incontrano oggi nel loro impegno per la giustizia sono state evidenziate le seguenti: la carenza in molti di una adeguata preparazione socio politica; l'assenza in vari settori connaturali all'azione salesiana quali i giovani, gli ambienti operai, la stampa, il giornalismo, la Radio e la TV; la lentezza con cui i gruppi della Famiglia Salesiana si aprono concretamente all'impegno per la giustizia, nonostante i coraggiosi orientamenti dei Capitoli Generali e del Rettor Maggiore.

In considerazione di questa situazione, il Congresso approva le seguenti linee operative prioritarie per l'impegno dei CS nella società.

I. IMPEGNO DI PRESENZA QUALIFICATA NEI SETTORI DELLA MISSIONE SALESIANA

Il Congresso **incoraggia** singoli CS e gruppi a non far mancare una loro presenza qualificata, con spirito di servizio, nelle strutture scolastiche, in organismi di quartiere, in unità sanitarie, nelle pubbliche amministrazioni, nella utilizzazione e gestione dei mass-media, al fine di eliminare le cause dell'ingiustizia, dell'oppressione e per contribuire a creare comunità umane più giuste e fraterne.

Incoraggia in modo particolare i CS, singoli e gruppi, a prestare una fattiva attenzione al mondo del lavoro, aiutando i giovani e gli emarginati ad inserirsi nei posti di lavoro, qualificandoli con corsi gratuiti serali, adoperandosi per provvedere l'abitazione ai meno favoriti, impegnandosi alla ricerca tra gli operai di vocazioni a Cooperatore.

II. FORME CONCRETE DI IMPEGNO PER LA GIUSTIZIA

Perché nell'attuale situazione singoli CS o gruppi di essi si inseriscano non come spettatori, ma come protagonisti competenti, senza timore di scoprirsi e di compromettersi, il Congresso *suggerisce*:

1) di valorizzare il personale già salesianamente preparato e specialmente gli exallievi;

2) di preparare convenientemente i propri figli al loro impegno sociopolitico;

3) di aiutare e preparare i Giovani Cooperatori a inserirsi negli organismi sociali (insegnamento di filosofia, pedagogia, scienze umane, storia, giornalismo, mass-media);

4) di collaborare con altri gruppi salesiani, ecclesiali e anche « laici », che hanno come finalità la soluzione dei problemi che affliggono la società, seguendo gli orientamenti del Papa e dei Vescovi, e nello spirito di Don Bosco, attenti alle situazioni concrete;

5) di lasciare ai CS un ampio spazio per le loro scelte sociopolitiche, dato che esse sono assai diverse da paese e paese (cfr. NR 19).

III. ESIGENZA DI UNA ADEGUATA FORMAZIONE ALL'IMPEGNO SOCIO-POLITICO

Perché i singoli CS e gruppi di essi possano essere presenti come protagonisti nelle istituzioni sociali secondo le forme indicate, il Congresso *ribadisce fortemente* la necessità di una formazione e qualificazione appropriata, che garantisca loro una conoscenza approfondita dei problemi attuali della giustizia sociale e delle soluzioni concrete proposte dalla Chiesa, anche con un confronto critico dei progetti di società materialista e capitalista.

A tal fine **rivolge** l'Associazione:

1) a segnalare, ai vari livelli, tutte le iniziative utili, perché siano potenziate dalla comune collaborazione;

2) a tenere seminari di studio, a creare centri di ricerca per promuovere una informazione socio-politica tra i membri dell'Associazione, sempre secondo gli orientamenti del Papa e dei vescovi;

3) a favorire incontri ai vari livelli, e, in particolare, a livello internazionale, al fine di facilitare lo scambio di esperienze e di suggerimenti operativi.

Il Congresso infine **rivolge** un pressante invito a tutte le forze che operano nella Famiglia Salesiana, perché, consapevoli delle gravi responsabilità che hanno oggi nell'opera di evangelizzazione e promozione umana, si incontrino, collaborino insieme e scelgano comuni strategie, rispettose dei singoli ruoli, al fine di realizzare quell'« unione dei buoni », che è il solo modo oggi di un'efficace opera di penetrazione ed animazione evangelica della società, secondo il progetto di Don Bosco.

GIOIA DI VIVERE INSIEME AL CONVEGNO EUROPEO DI GROTTAFERRATA

















AL CONVEGNO EUROPEO I GIOVANI COOPERATORI HANNO DISCUSSO E APPROVATO LA SEGUENTE

MOZIONE

AMBIENTI DELL'EVANGELIZZAZIONE

Ogni ambiente deve essere luogo d'«evangelizzazione»; bisogna però tenere bene presente che la fedeltà alla situazione concreta esige rispetto della specificità di ogni ambiente, che richiede diverse forme di evangelizzazione.

L'oratorio e il centro giovanile sono spazi che il Giovane Cooperatore privilegia per il suo impegno di evangelizzazione. Ma egli, poi, non deve mai dimenticare che la sua vocazione lo indirizza in particolare verso la gioventù povera ed abbandonata.

Riguardo alle scuole salesiane si insiste sulla necessità che esse siano più disponibili al servizio dei meno abbienti e che in esse venga valorizzata e intensificata l'opera dei GG.CC. come educatori, affidando ad essi compiti di responsabilità direttiva.

* * *

Il Convegno ritiene ormai giunto il momento che i Cooperatori Salesiani si assumano in prima persona la responsabilità di un vero Laicato Missionario, con iniziative ed attività autonome.

Ribadisce per chi parte la necessità di una seria preparazione e di un impegno che integri promozione umana ed evangelizzazione, realizzato ponendosi in atteggiamento di servizio.

Da parte di quanti rimangono nello loro nazione, sono necessari un'opera di sensibilizzazione più incisiva sul problema missionario, ed uno stretto collegamento non solo economico, ma soprattutto di solidarietà e di comunione con chi parte, perché quest'ultimo sia un inviato della comunità e non un isolato.

Ognuno può vivere la sua testimonianza evangelizzatrice intensificando la sua opera in patria, sentendosi così in perfetta comunione con i suoi compagni Laici Missionari.

* * *

Per realizzare questi impegni, il convegno rivolge un appello ai Salesiani, affinché curino maggiormente l'animazione spirituale dei gruppi, rispettando integralmente la autonomia locale, affinché i CC. possano essere davvero, come disse Don Bosco, «l'anima della Congregazione».

Grottaferrata (Roma), 5 novembre 1976.

Il Convegno dei Giovani Cooperatori, avendo riflettuto sull'evangelizzazione, vuole sottolineare alcuni elementi essenziali su ciò che riguarda gli OPERATORI, i MODI, i CONTENUTI, e gli AMBIENTI dell'evangelizzazione.

OPERATORI DELL'EVANGELIZZAZIONE

Tutti noi dobbiamo prendere coscienza della necessità che ogni cristiano, e in particolare ogni Giovane Cooperatore, sia in prima persona evangelizzatore. E' importante che ogni evangelizzatore sia preparato e qualificato, attraverso l'incontro personale con Cristo, una continua verifica con il Vangelo ed un continuo aggiornamento, in particolare per mezzo dei documenti ecclesiali. L'impegno di catechesi dovrà essere continuativo e non sporadico.

Gli operatori dell'evangelizzazione devono alimentarsi con un'intensa vita di comunità e devono tenersi sempre in relazione e collaborazione con tutti coloro che sono impegnati nel campo dell'evangelizzazione nella Chiesa locale, ma specialmente con i gruppi della Famiglia Salesiana.

MODI DELL'EVANGELIZZAZIONE

E' necessario partire dalla situazione concreta e personale dei soggetti da evangelizzare, senza mai strumentalizzarli o violare la loro libertà. In pratica ci si deve avvalere degli strumenti di comunicazione sociale e bisogna utilizzare un linguaggio comprensibile e adatto al mondo di oggi. Il Catechista non solo deve trasmettere contenuti, ma anche offrire esperienze di fede individualizzate, cioè rispondenti alle esigenze personali dei ragazzi.

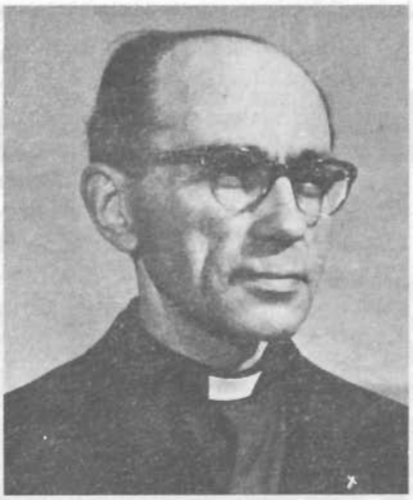
E' necessario uno sforzo di attualizzazione, congiunto ad una testimonianza intesa come condivisione della vita e dell'esperienza degli altri.

CONTENUTI DELL'EVANGELIZZAZIONE

L'annuncio deve avere come punto centrale il Cristo, presentato in forma positiva come lieto annuncio, messaggio che libera, e non come costrizione e limitazione.

Dopo il Convegno

di Don Giovanni Rainerl
Direttore generale
dei Cooperatori



Il mondo è pieno di lapidi « *ad perpetuam rei memoriam* », murate in occasioni di decennali, venticinquesimi, cinquantesimi e centenari. Esse continuano a ricordare la visita del re anche se è caduta la monarchia!

Le conclusioni del Congresso del centenario saranno anch'esse solo una lapide, destinata a durare fino a quando, nel centenario successivo, gliene metteranno accanto un'altra? Il Congresso ha celebrato il centenario di una Associazione viva che, alla rievocazione delle origini, univa la panoramica del presente come conferma della fedeltà dinamica al Fondatore, e la lettura dei segni dei tempi, che diventava un modo per inventare il futuro, attualizzando il carisma di don Bosco per renderlo leggibile dagli uomini del nostro tempo e credibile ai giovani, contro il rischio di mummificarlo. Le mummie sono piene di suggestione e di mistero, ma vuote di vita e di futuro e non inattaccabili alla muffa, come recentemente si è scoperto nella mummia di Ramsete II, il faraone di Mosè.

• IL PASSATO

Don Bosco ebbe idee anticipatrici, ma in lui la vocazione del profeta non uccideva quella dell'uomo pratico che realizza quanto può del suo disegno, e lascia al tempo la verifica della verità e giustizia di quanto gli è impedito di fare, e affida all'intelligenza e alla sensibilità di chi viene dopo di compiere il disegno incompiuto.

La fondazione dei cooperatori in cui confluirono anche i « salesiani esterni » vagheggianti da Don Bosco, e a cui egli dovette rinunciare per l'opposizione che incontrava, non fu senza conseguenze provvidenziali: vi poterono entrare le cooperatrici, come voleva Pio IX, e l'Associazione potè assumere proporzioni molto più vaste ed essere così adattabile che fu possibile dopo il Concilio, per il Capitolo Generale Speciale dei Salesiani e col nuovo Regolamento, adeguarla ai tempi. Si potè così ricostruire, con spirito conciliare, quell'unità delle forze apostoliche fondate da Don Bosco — una delle sue più forti preoccupazioni — nella Famiglia Salesiana a cui possono accedere anche altri gruppi, emanazione da Lui non prevista del movimento spirituale che da lui prende origine.

Lo sguardo al passato, come ha notato Don Ricceri nel saluto ai Congressisti, ha anche permesso di trascrivere in forma nuova il Regolamento di Don Bosco, come Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice fecero con le antiche Costituzioni per non perdere nel culto della lettera che invecchia e muore, lo spirito che trova nuove espressioni per rimanere se stesso ed attualizzarsi.

• IL PRESENTE

Il Congresso ha permesso di dare uno sguardo all'Associazione e alla sua presenza nel mondo a cinque anni dal Capitolo Generale e ad appena tre anni dal nuovo Regolamento. Le ispettorie salesiane erano *tutte* presenti e molte anche di quelle delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Tra i delegati c'erano exallievi divenuti, secondo il desiderio di Don Bosco, Cooperatori; c'erano « Volontarie » che animano l'Associazione Cooperatori, Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice; con persone mature c'erano uomini e donne nel pieno vigore, e molti giovani e ragazze. Queste persone, diverse di lingua, cultura, età, ceto sociale, professione, hanno convissuto con gioia, hanno saputo comunicare e collaborare nonostante alcune deficenze di organizzazione in tempi tecnici ristretti, colla volontà di condurre a termine un lavoro che avrebbe richiesto spazi assai più lunghi. Ed è significativo anche che quelle poche ispettorie in cui ancora i Cooperatori non hanno preso il volto del Capitolo Generale Speciale e del nuovo Regolamento, abbiano voluto essere tutte rappresentate, sia pure talora con rappresentanze inventate all'ultimo minuto, utilizzando la presenza in Roma di Salesiani venuti per tutt'altro scopo e che difficilmente collaboreranno al rinnovarsi dell'Associazione nelle loro ispettorie, la maggior parte delle quali però, accreditando quegli improvvisati rappresentanti, hanno fatto — tutte! — la pro-

messa di iniziare il lavoro.

Qualche delegazione si ritirò all'ultimo minuto per ragioni economiche, anche se il Centro Mondiale si era profferto di aiutare. E' però doveroso aggiungere che nella « giusta autonomia » dei Cooperatori è compresa anche la capacità di trovare i mezzi per la vita dell'organizzazione ai vari livelli, compresi gli strumenti e i mezzi, le presenze e le rappresentanze che fanno comunione.

Al di là di queste leggere ombre, ci sono però entusiasmanti constatazioni: la capacità dei Cooperatori di gestire il Congresso come relatori, animatori di gruppi, persone capaci di intervenire, di dialogare, fare proposte, discutere e, a suo tempo, decidere con attualissime conclusioni. A quei pochi che pensarono e fecero notare che Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice fossero troppi e facessero sentire troppo la loro presenza, va detto che ciò avvenne per l'assenza di alcuni delegati laici, e che essi ci dovevano essere, perché don Bosco ha voluto che nella sua Famiglia i Cooperatori fossero uniti ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice, e che se essi non avessero preso sul serio il rinnovamento della Associazione, questa non avrebbe oggi la meravigliosa vitalità dimostrata nel Congresso. E sempre nell'identità vocazionale del Cooperatore Salesiano ci sarà un rapporto del tutto singolare con gli altri rami della Famiglia, attraverso il Rettor Maggiore che ne è il Padre e il Centro di unità.

• IL FUTURO

Tutto questo è già piena certezza del futuro e motivo di immensa speranza. *Cosa fare perché tale certezza non svanisca e la speranza si realizzi?*

Bisogna, prima di tutto, attuare le Conclusioni del Congresso. Giustamente il Rettor Maggiore ci ha richiamato alla realtà augurandosi che se ne praticasse almeno il 20%. Così egli denunciava il pericolo che il frutto di due anni di lavoro rimanga lettera morta e lanciava anche una sfida che i Cooperatori dovrebbero accogliere. Le risoluzioni non sono scindibili: chi le volesse selezionare, alcune da praticare e altre da lasciare cadere, commetterebbe un errore, perché tutte insieme, globalmente prese, esse rappresentano il programma del Cooperatore Salesiano oggi, con cui ognuno di essi deve confrontarsi perché, se non si sforza di attuarle, cessa semplicemente di essere un vero Cooperatore rinnovato.

Ci vuole certamente gradualità, senso della concretezza e coscientizzazione, ma il rinnovamento, se vuole essere vero, conciliare, salesiano, deve modellarsi sulla figura e sull'azione del Cooperatore che esce da quelle risoluzioni. Converrà quindi che, a tutti i livelli, dirigenti ed animatori studino come volgarizzare, attuare, vivere quegli orientamenti che attualizzano in concreto la vocazione del Cooperatore Salesiano, perché si calano in ogni singola situazione in cui esso oggi si può trovare.

Le varianti al Nuovo Regolamento che il Congresso ha votato non sono ancora in vigore. Anche se rappresentano un auspicabile perfezionamento ed aprono prospettive nuove, con esse non si è creata nessuna « vacatio legis ». Il Regolamento, fino all'approvazione del Capitolo Generale, rimane in vigore, come rimane in carica, fino a quando il Rettor Maggiore non avrà approvato il nuovo organismo su cui è in corso una vasta consultazione, l'attuale Consulta Mondiale Provvisoria.

E' urgente riprendere con vigore l'azione intesa a fare nascere l'Associazione nelle poche ispettorie in cui ancora non esiste, fondando Centri accanto a tutte le Comunità Salesiane e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e dando vita da parte degli stessi Cooperatori a gruppi nuovi.

Tre categorie di Cooperatori si attendono nel postcongresso una cura più attenta: i sacerdoti, gli operai, i giovani. E c'è l'impegno del Laicato Missionario Salesiano assunto dai Giovani a Grottaferrata, che deve sentire dietro di sé l'appoggio non solo dell'Associazione, ma di tutta la Famiglia Salesiana.

E' anche giunto il tempo di raccogliere e confrontare le esperienze di formazione dei Cooperatori che si vanno facendo un po' dovunque, in vista della formulazione di *un programma di formazione laicale salesiana*, lavoro comune suggerito dal Capitolo Generale Speciale ai Salesiani e ai Cooperatori; è il più urgente impegno del postcongresso (*CGS* 190).

Bisogna che i responsabili ad ogni livello si mettano subito a lavoro, per stabilire i modi e i tempi con cui volgarizzare le conclusioni ed aiutare i Cooperatori a farne un progetto di vita, con un preciso programma e scadenze.

Forse varrebbe la pena nei prossimi due anni non prendere altri impegni, ma portare a compimento le esigenze che discendono dal Congresso perché il nuovo secolo di vita dell'Associazione Cooperatori inizi davvero con una ripresa vigorosa di rinnovamento e di diffusione, perché si avvii finalmente all'attuazione la profezia di Don Bosco sul diffondersi nel mondo dei Cooperatori Salesiani.

STAMPA POPOLARE

DON BOSCO: «OPPORRE LA BUONA STAMPA ALLA STAMPA IRRELIGIOSA, CON LA DIFFUSIONE DI BUONI LIBRI, FOGLIETTI, STAMPATI DI QUALSIASI GENERE....»

(Regolamento Cooperatori 2, 3)

COMINCIAMO A REALIZZARE QUANTO CI HA DETTO IL CONGRESSO.

Nel Documento finale — le CONCLUSIONI — leggiamo:

« Il Congresso sollecita una presenza qualificata dei Cooperatori nell'utilizzazione e gestione dei mass-media ».

Dal mese di gennaio pertanto, anche in omaggio al nostro Fondatore di cui celebreremo la festività, i Centri saranno mobilitati a sostenere l'iniziativa

STAMPA POPOLARE

che si richiama alle antiche **Letture Cattoliche** fondate e tanto diffuse da Don Bosco, e che sarà attuata con l'unione di queste due forze: i Cooperatori e l'Editrice salesiana Elle-Di-Ci.

Attraverso quali strumenti?

Essa realizzerà OPUSCOLI e MANIFESTI-Locandine, che avranno queste caratteristiche:

— Linguaggio comprensibile al ceto medio e popolare.

— Trattazione di argomenti di attualità.

— Costo contenuto al minimo indispensabile.

Lo scopo di queste **Letture Cattoliche rinnovate** è quello di opporre « la buona stampa a quella irreligiosa » di portare così un contributo all'evangelizzazione del popolo, di fornire controindicazioni agli sprovveduti che la stampa laicista manipola a suo agio, e dare infine occasione ai Cooperatori di esercitare l'apostolato della buona stampa in maniera personale, lì dove c'è più bisogno, quindi in maniera disinvolta e, se necessario, coraggiosa, uscendo da una situazione che sa troppo di complesso di colpa e di inferiorità.

In concreto: ogni Centro dovrebbe rispondere all'appello istituendo una « *RIVENDITA* », cioè prenotando un buon numero di copie, sia di opuscoli che di manifesti, da diffondere tra i propri iscritti e soprattutto fuori del Centro stesso. Più saranno le copie prenotate e più scenderà il prezzo unitario.

Indicazioni concrete sul prezzo e le modalità, perverranno a giorni ai singoli Centri.

Tempi di attuazione:

1977: anno di esperimentazione (circa 8 opuscoli e 8 manifesti).

1978: anno di attuazione a pieno ritmo (periodicità da stabilire).

TUTTI I CENTRI STUDINO BENE L'INIZIATIVA!
OGNI CENTRO ABBIA LA SUA RIVENDITA!

OFFICINE GRAFICHE S.E.I. - TORINO

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benemeriti e amici delle Opere di Don Bosco
Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma-Aurelio - Tel. 64.70.241
Direttore responsabile: Teresio Bosco
Redattore: Armando Buttarelli - Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma - Tel. (06) 74.80.433
Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949
C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino
C.C.P. 1-5115 intest. a Dir. Gen. Opere D. Bosco - Roma
Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

NOTE ORGANIZZATIVE

• E' necessario che il testo delle **CONCLUSIONI** del Congresso Mondiale e quello della **MOZIONE** del Convegno Europeo siano conosciuti da tutti i Cooperatori. Se ne moltiplichino pertanto le copie e se ne dia il testo a tutti gli interessati. Ogni Centro dovrebbe farne oggetto di riflessione comunitaria, magari dedicandovi un'apposita **giornata di studio.** (L'Ufficio nazionale comunque sta curandone la stampa a prezzo bassissimo).

• Il Tema della prima **CONFERENZA ANNUALE** prossima: **« Stampa-cinema-radio-TV: tipici strumenti Salesiani di evangelizzazione (commemorando i Cento anni di vita del Bollettino) ».** Non sfugga l'importanza del tema; si tratta di un'occasione ottima per sensibilizzare i Cooperatori a diventare sostenitori e cioè lettori e diffusori, della stampa cattolica, in particolare del quotidiano « AVVENIRE ».

E' importante **la scelta del Conferenziere** (sia persona esperta dell'argomento, persuasiva...); una propaganda intelligente e fatta a tempo; la diffusione di copie di « AVVENIRE » e l'allestimento di un ricco banco-libri.

Si ricordi nella circostanza di mobilitare il Centro all'iniziativa **Stampa Popolare** che la nostra Associazione si prepara a lanciare (1977: anno di esperimentazione; 1978: lancio in fase piena).

• **DELEGATI ISPETTORIALI:**

Don Stelvio Tonnini, che per dieci anni ha lavorato tra noi con zelo ed entusiasmo, è stato chiamato ad altro incarico. A lui il grazie sincero dell'Associazione. Lo terremo sempre presente e ci avvarremo della sua preziosa esperienza.

Salutiamo affettuosamente **Don Gianni Bazzoli** (Verona) e **Don Spera Ilario** (Roma) che portano tra noi un soffio di giovinezza, e, quindi, di ardimento. La fiducia in loro aumenta per questo ancora di più.

• In un giorno opportuno di fine gennaio si è soliti celebrare la **GIORNATA DEL SUFFRAGIO.** E' un contributo di solidarietà spirituale ai fratelli defunti.

• E' bene pensare fin da ora alla **GIORNATA MISSIONARIA SALESIANA.** Febbraio sembra il mese più adatto. La sua riuscita potrebbe essere un test del nuovo vigore infuso dal Centenario delle Missioni appena concluso.

• L'Ufficio nazionale ha curato la stampa per i Cooperatori della **LETTERA** del Rettor Maggiore: **« I Salesiani e la Responsabilità politica ».** Pur essendo propriamente indirizzata ai Salesiani religiosi, essa contiene linee orientative assai utili per tutta la Famiglia Salesiana (pag. 56, Lire 250 la copia).

• Si conferma la DUE-GIORNI di sensibilizzazione sul tema: COOPERATORI NELLE MISSIONI. Si terrà a Roma, Via Appia Antica 78, dal mattino del 29 dicembre a tutto il 30 seguente.

• **« TRE GIORNI SUL PROBLEMA DROGA, nella prospettiva dei giovani emarginati »** prevista dal programma 76-77. Se ne sta curando la preparazione. All'importante incontro di studio sono interessati specialmente insegnanti, genitori e animatori di gruppo. (Iscrizione e informazioni presso il proprio Consiglio ispettoriale).

• E' confermata la programmata **« PASQUA IN TERRA SANTA »:** pellegrinaggio ai luoghi santi al quale sono invitati particolarmente i Consiglieri ispettoriali e locali (2-11 aprile 1977).